

Chi lavora nel turismo incrocia le braccia

Corriere di Bologna
8 agosto 2024

«Siamo pagati poco e con contratto scaduto»

Al presidio: in media prendiamo 1350 euro al mese

di **Federica Nannetti**

A Bologna e in tutta l'Emilia-Romagna, ma non solo, il turismo sta continuando a crescere, con risultati ormai superiori a quelli record del 2019. A non migliorare però sono le condizioni e la qualità del lavoro degli addetti dell'industria turistica, con un contratto collettivo nazionale ormai scaduto da sei anni e una trattativa tra sindacati, Aica Confindustria Alberghi e Federturismo-Confindustria al palo. Il negoziato, infatti, è stato interrotto lo scorso 23 luglio per posizioni, al momento, inconciliabili.

Le retribuzioni, così come denunciato da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs e dai lavoratori delle imprese alberghiere e dei tour operator, ieri in sciopero e in presidio davanti allo Starhotels Excelsior di viale Pietramellara così come in altre città d'Italia, sono sproporzionate rispetto ai rincari della vita e le modifiche alle condizioni contrat-

tuali proposte da Aica e Federturismo addirittura peggiorative: «Il costo della vita si è alzato enormemente, ma il mio stipendio non è mai cambiato negli ultimi sei anni», è la denuncia di Lorenzo (nome di fantasia, ndr), impiegato da 25 anni nel settore del turismo e, in particolare, degli alberghi. Stipendi non certo d'oro come invece lo sono i ricavi del comparto; tanti sacrifici, pochi riconoscimenti. «Si lavora otto ore al giorno per cinque giorni, senza conoscere festività estive o invernali — ha poi aggiunto —. Adesso, addirittura, i datori di lavoro vogliono chiederci maggior flessibilità oraria e introdurre la reperibilità. Già ora conciliare vita privata e lavorativa è molto difficile, figuriamoci con queste modifiche. Chiediamo il minimo, la qualità della vita, un po' più di spazio per le famiglie; anche noi contribuiamo al successo del settore».

Un settore nel quale, a causa di appalti e stagionalità, è difficile sia quantificare il numero di lavoratori, sia fare una stima dello stipendio medio che, al netto di ore lavora-

te, anzianità e qualifiche, si dovrebbe tuttavia aggirare intorno «ai 1.350 euro al mese», è l'ipotesi di Enrico Gobbi, segretario Fisascat-Cisl pro tempore dell'area metropolitana. «Nelle grandi catene si è assistito a molte esternalizzazioni, specie per attività quali bar e rifacimento camere — ha spiegato Malgara Cappelli, segretaria generale regionale Fisascat-Cisl —. Tra lavoratori diretti, assunti con contratto Aica, e indotto, con altri contratti, si dovrebbe arrivare a diecimila lavoratori».

Se, da una parte, i sindacati stanno continuando a chiedere maggiori tutele e hanno in animo anche una contrattazione di secondo livello, dall'altra «Aica e Federturismo hanno proposto modifiche che andrebbero a mettere in discussione diritti già acquisiti — ha aggiunto Anna Maria Russo, segretaria Filcams-Cgil Bologna — e hanno chiesto maggior flessibilità e reperibilità, portando anche a

un peggioramento di alcuni istituti, come l'apprendistato e i tempi determinati». In sintesi, «un lavoro ancor più precario», hanno ribadito Russo e Gobbi. La speranza è che la situazione si possa sbloccare, anche perché altri contratti sono stati rinnovati, come quello di Federalberghi.

«Le nostre controparti invece, che rappresentano

aziende molto grandi come tour operator e aziende alberghiere a cinque stelle, non hanno avuto la capacità di capire il momento di difficoltà dei lavoratori dal punto di vista economico — è la conclusione di Aldo Giammella, segretario Uiltucs —. Chi guadagna tanto è necessario che distribuisca queste risorse anche sui lavoratori».

I sindacati

La controparte ha proposto modifiche che andrebbero a modificare diritti già acquisiti



Arrabbiati Gli addetti del turismo con le sigle sindacali ieri in presidio davanti allo Starhotel Excelsior (foto Calamosca/LaPresse)